

la settimana SALDI DI FINE STAGIONE

DI
GABRIELE FERRARIS

Costruire richiede tempo, pazienza, fatica. Per distruggere, basta un attimo. Così è stato per quella che fu, per pochi luminosi anni, l'immagine della «Nuova Torino». L'affrancamento dal modello triste della «città dormitorio» fu operazione lunga e complessa, durata oltre due decenni. Sono stati invece sufficienti pochi fattori avversi, molta insipienza e qualche sciagurato incidente per chiudere quella stagione, nei fatti e soprattutto nella percezione esterna che si ha del sistema-Torino, già retrocesso a esempio di ambizioni perdute. Il disastro è comunque nell'ordine naturale delle cose, e quel che ancora non è, non potrà non essere. Alla jattura nazionale del radicale taglio dei finanziamenti statali alla cultura, si è aggiunto a livello locale un clima di disarmo, di rinuncia, a tratti anche di ostilità da parte del Comune, che ha nell'arco di un paio d'anni invertito di 180 gradi le proprie scelte. Poi arriva l'effetto-Grinzane, che consente di scaricare sull'intero ambiente della cultura il fango e il sospetto necessari per giustificare, agli occhi dell'opinione pubblica, l'abbandono di determinate politiche. E, mentre MiTo si milanesizza definitivamente (è milanese pure l'ufficio stampa!), ecco le prime conseguenze concrete dello strangolamento finanziario: tante iniziative annullate, fino all'abbandono del progetto-Stein da parte dello Stabile: la rinuncia ai «Demoni» fu scelta obbligata, a lume di bilancio, ma devastante per i rapporti con Martone, e per l'immagine stessa del Tst, come può dedurre chiunque frequenti i blog teatrali. La prossima vittima della dismissione in atto è Traffic, malignamente esiliato in una location, la Reggia di Venaria, formalmente «prestigiosa», ma concretamente disastrosa dal punto di vista logistico, specie per la viabilità e i parcheggi, il che non mancherà d'influire sulle presenze; e un calo di queste sarebbe un perfetto viatico per chiudere la pratica ancor prima del fatidico 2011, ultimo - e pericolante - obiettivo di una Torino «a colori» in rapida decadenza.

Altre esecuzioni sono in lista. Ma di ciò sarà nostro dispiacere occuparci la volta prossima.

